



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Per tre mesi, Lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.
 FRANCIA, franco al destino 13, 25, 48.
 Italia franco al confine 13, 25, 48.
 Idem: Franchi 14, 27, 52.
 Parigi, M. Lefollet et C. 46, Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.
 Londra, M. P. Roland 20 Berners Street Oxford Street.
 Napoli, Francesco Ruscotti, Impiegato postale.
 Palermo le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.
 numero solo soldi 5.
 prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga, prezzo dei Reclami soldi 8 per riga.
 NB. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo d'associazione sarà:
 per tre mesi Lire toscane 17
 per sei mesi " 33
 per un anno " 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione e la Redazione sono in Piazza San Gaetano.
 L'Ufficio della Redazione rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom escluse i giorni festivi.
 Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
 Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.
 Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 8 MAGGIO

Il movimento politico sì in Italia che in Europa è oggi così rapido e fecondo di effetti di tanta importanza, che l'indifferentismo in un essere pensante sarebbe non che incredibile, colpevole. Soprattutto chi si onora di aver per patri: l'Italia, e vede combattersi in Lombardia la guerra dell'indipendenza e svolgersi nei singoli stati gli elementi della ricostituzione, della libertà, della unità, non può fare a meno di considerarsi iniziato a nuova vita, e chiamato, per dovere di cittadino che ricuperi una gran patria, a cooperare in qualche modo e di continuo alle pubbliche faccende.

Tuttavia i Toscani, in generale, sembrano dominati ancora da non poca dose di quella antica apatia e snervatezza con cui la servitù Medicea incominciò a corromperli e ad accecarli. Non parlo dei generosi, che accorsero al campo e sanno degnamente sostenervi il decoro italiano; questa è la maggiore, e non la sola delle eccezioni che far si debbono. Ma certo è che li sforzi individuali, alla presenza degli odierni avvenimenti non bastano a costituire il moto e la operosità politica, di cui abbiamo bisogno onde procedere almeno di pari passo con gli altri popoli confratelli, noi che avevamo la pretesione di precederli.

Forse le passate lodi, perchè poco meritate, ci hanno guastati; forse gli ostacoli che abbiamo incontrato in sul primo del risorgimento italiano, gli errori che sono stati commessi, i leggeri tentativi di disordine che più qua e più là sono comparsi per colpa della malvagità d'alcuni, della debolezza di molti, dell'audacia di pochi, ci hanno disanimati e sfiduciati. Si direbbe che ormai, avendo lasciato sfuggire le buone occasioni, che di quando in quando si erano presentate per riprendere spedito il nostro cammino, ci fossimo di nuovo assisi indolentemente a mezzo di quello, o che impermaliti delle male prove avessimo deliberato di rifar da capo ogni cosa. Il che non saprei come ci potesse riuscire senza più gravi pericoli.

Come sono da biasimarsi le sfuriate della inconsideratezza, che generano confusione senza avvantaggiare o piuttosto facendo retrocedere la cosa pubblica, così è vergognosa la trascuratezza e quasi la dimenticanza dei doveri del cittadino. La natura e la molteplicità degli ostacoli non lo scusano; chè anzi dovrebbero accrescerne lo zelo, aguzzarne l'ingegno, sostenerne il coraggio.

Chi direbbe che noi siamo quasi alla vigilia dell'apertura della nostra assemblea legislativa, sia pure da tenersi, per colpa della base su cui è istituita per ora, poco atta a ben rappresentare la nazione, vedendo tanta freddezza nel prepararsi? La operosità in questa grave faccenda è forse maggiore per parte di coloro, che tentano di comporre un consiglio cecamente servile al ministero, che per parte dei cittadini veri; e siccome quelli operano nelle tenebre, e questi che dovrebbero adoperarsi palesemente con li scritti, con le adunanze preparatorie, con le ricerche e con gli studj sullo stato presente intellettuale, morale ed economico del paese e sui miglioramenti da introdurre, appena se ne occupano; così non apparisce il proposito, che dovrebbe essere universale, di ricomporre saviamente e solidamente il nostro edificio politico.

Ad ogni più grave negozio s'ode dire, aspetteremo l'assemblea legislativa. Ma se questa assemblea sarà peggiore, per nostra incuria, di quello che non vi sia da temere per le strettezze e i difetti della legge elettorale; se arriveremo alla vicina apertura della camera dei rappresentanti, senza aver preparato i materiali dei suoi lavori; se lasceremo dissodare un terreno vergine soltanto dai lavoratori a cottimo per interesse di pochi e non del popolo intero; non dovremo soffrire il danno e meritare la colpa d'aver lasciato correre malamente le cose con inconcepibile imprevidenza? Avremo lasciato germogliare i semi dei pettegolezzi e della discordia; avremo lasciato prendere i primi posti della rappresentanza nazionale dall'ambizione, dalla incapacità, dall'intrigo; avremo resa inutile o anco dannosa quella grande istituzione, che deve rigenerare lo stato, e senza della quale ormai un popolo non può avere nè libertà, nè prosperità, nè potenza, nè gloria.

POPOLO!

Tu sei la sola e vera immagine della divinità su questa terra: il tuo volere è un solo volere, una sola forza la tua forza.

Tu sconosciesti per tanti secoli la tua potenza, la maestà del tuo carattere; fosti avvilito, negletto, trattato come uno schiavo e battuto.

I tuoi gemiti furono ben poche volte sentiti, e il più, soffocati nel dolore, nel pianto, nel sangue.

Fuvi chi cercò sollevarti, ma cadde con te, e la tua vittoria non fu più lunga di quella del tuo liberatore.

Cristo moriva per te, tu l'hai maledetto perchè non l'hai compreso; coloro che lo ascoltarono furono salvi e liberi.

I re te oppressero arricchendosi splendidamente, e splendidamente sciupando ciò che toglievano a te, che era il bisogno della tua vita, il pane de' tuoi figli.

Tu tacevi per timore o per viltà, non osavi alzar la voce e la mano sui re, e loro ritogliere ciò che avevanti cogli' inganni derubato.

Ma il lume della coscienza di te stesso balenò nella tua mente, che è l'emanazione della mente divina; ti vedesti possente: conoscesti i scettri e le corone.

Ora sei possente come il volere riunito di un popolo persuaso a libertà, come il suo braccio che ti condusse alla vittoria.

Uno sguardo al passato ti fece rabbrivire di vergogna e di rabbia, ma quel segno fu il principio della tua rigenerazione.

Fu cacciato il nemico che ti conculcava il corpo e lo spirito, e questo sflogora in te come il sole della tua patria.

Hai gettato un sospiro e detto: siam uomini, siam figli di Dio, siam fratelli. — E quei scettri cadranno ridotti in polvere, e i regni non saranno che una triste memoria dei secoli passati.

Popolo, tu sei tutto.

In te sta la potenza delle nazioni, in te la libertà, in te la felicità, la ricchezza del suo paese. — Conosciti!

Ora la tua scienza è breve, come è breve il tempo trascorso dalla schiavitù passata alla presente rigenerazione. — Oh non lasciarti abbindolare dalle morbide parole di co-

loro che ti propongono novella schiavitù, come il fine d'ogni bene e d'ogni pena, tu la provasti e tremenda...

Conservati dove sei e devi essere, postovi dall'altezza della tua natura, dalla sublimità del tuo carattere. Non cedere di nuovo, ora che colla tua forza e col tuo sangue ti sei sollevato e da solo!

Devi essere il tuo sovrano, il tuo giudice, il tuo punitore. — S'altri ti comanderà, ti giudicherà, ti punirà, rimarrai vinto e negletto; rimarrai schiavo e avvilito.

In nome di te stesso non lusingarti d'un regno, benchè dolcemente riformato; i re si scordano la loro parola, e coloro che cedono ad essi piangeranno per sempre.

Misericordia di te, o popolo!

Le storie contemporanee delle cadute dei regni ti siano di giovamento e di scuola; in esse stanno spiegati tutti i problemi presenti, passati, futuri, di schiavitù e libertà. In esse sono fondate il tuo avvenire, la tua felicità.

(Dall'Emancipazione.)

COSTITUZIONE AUSTRIACA

Nel Ferdinando I, imperatore d'Austria, Re del Regno Lombardo-Veneto (sic), ecc., ecc.

Convinti che le istituzioni politiche debbono seguire i progressi che i popoli fanno nella cultura e nello sviluppo dello spirito, e sempre inclinati a riconoscere che i popoli a noi affidati, grazie alla benedizione di una lunga pace, non sono rimasti indietro sulla via di un tale progresso, abbiamo loro promesso colla nostra patente del 18 marzo anno corrente la concessione di una Costituzione.

Ed ora mentre, sciogliamo la nostra reale parola, il nostro cuore riposa nella certezza di compensare in questo modo le numerose prove di fedele amore ed attaccamento de' nostri amati popoli; mettendo in chiaro così solennemente la nostra premura per il loro bene, e dando loro una parte nel reggimento degli affari della patria.

Abbiamo perciò risoluto, dietro proposizione del nostro consiglio di ministri ed accurato esame, di concedere l'annessa costituzione per i PAESI IN ESSA ACCENNATI, e la poniamo con salda confidenza sotto la comune protezione di tutti i popoli appartenenti al nostro impero, sperando che vengano per essa sempre più ristretti i vincoli fra il trono ed il popolo, e l'unione stabilita da secoli dei regni formanti la monarchia.

Nel ci prepariamo a far eleggere sollecitamente i rappresentanti di tutte le provincie in conformità ad una legge elettorale da farsi e di convocarli alla Dieta.

Vienna 25 aprile 1848.

Ficquelmont, Pillersdorf, Sommaruga, Krauss, Zanini, FERDINANDO.

COSTITUZIONE

DELLO STATO IMPERIALE AUSTRIACO.

I. Determinazioni Generali.

1. Tutti i paesi appartenenti allo STATO IMPERIALE AUSTRIACO formano una monarchia costituzionale INDIVISIBILE.

2. Questa costituzione si applica ai seguenti paesi dell'Impero: Regno di Boemia, Galizia, Lodomeria con Anschwitz e Zator, e la Bucovina, l'Illirio (formati dai ducati di Carintia e Carniola) ed il territorio guberniale del Littorale, regno di Dalmazia, arciducato d'Austria sopra e sotto l'Enns, ducati di Salisburgo, Stiria, Slesia superiore ed inferiore, margraviato di Moravia e contea principesca del Tirolo.

3. La divisione territoriale di ciascuna provincia rimane intatta nella sua estensione attuale, e non può essere cangiata che per una legge.

4. È garantita a tutte le RAZZE dei popoli della monarchia la conservazione della loro NAZIONALITÀ e LINGUA.

5. La corona è serbata alla casa Absburgo Lorena di conformità alla prammatica sanzione del 19 aprile 1713.

6. Il successore al trono è maggiormente a diciotto anni compiti.

7. Nel caso della sua minorità o incapacità di governare da sé, la reggenza viene determinata da un'apposita legge.

II. L'imperatore.

8. La persona dell'imperatore è sacra ed inviolabile. Non è responsabile per l'esercizio del suo potere governativo; ma le sue ordinanze esigono, per aver pieno valore, la sottoscrizione di un ministro responsabile.

9. L'imperatore presta giuramento alla costituzione all'apertura della prima Dieta; ciascun successore immediatamente dopo l'assunzione al regno.

10. Al solo Imperatore appartiene il potere esecutivo; esercita il legislativo in unione con la Dieta.
11. Concede tutti gli impieghi dello stato, dignità, ordini, gradi di nobiltà, e comanda tutte le forze di terra e di mare.
12. Dichiarerà la guerra, conchiuderà la pace o i trattati col Governi stranieri. Tutti i trattati cogli stati stranieri hanno bisogno dell'approvazione della Dieta.
13. All'Imperatore APPARTIENE il remunerare i servigi più distanti; ha il diritto di mitigare le pene e di conceder grazia, il qual diritto però dipende dalle proposizioni di una delle due camere quando si tratti di un ministro.
14. Ogni giustizia EMANA dall'Imperatore e viene esercitata in suo nome.
15. Nella Dieta l'Imperatore ha il diritto di proposizione (l'Iniziativa) delle leggi; a lui solo appartiene la sanzione di tutte le leggi.
16. Convoca annualmente la Dieta, l'aggiorna, la scioglie; in questo caso debbe convocare un'altra dentro 90 giorni. Nel caso di morte dell'Imperatore, la Dieta si deve raccogliere fra quattro settimane.

III. Diritti civili e politici dei cittadini.

17. A tutti i cittadini è garantita la libertà di fede, di coscienza e di persona.
18. Nessuno può essere arrestato che in forma legale, salvo quando fosse trovato sul fatto; fra ventiquattro ore dall'arresto ogni arrestato debbe essere sentito sulla cagione dell'arresto medesimo o rimesso al suo giudice. Perquisizioni domiciliari non si possono fare che nei casi e nelle forme determinate dalla legge.
19. È assicurata la libertà della parola e della stampa; la punizione degli abusi verrà regolata da una legge da farsi nella prima Dieta.
20. Il segreto delle lettere è inviolabile.
21. Delle libertà accennate nel paragrafi 17, 18, 19, 20 godono anche i forestieri che non hanno ancora ottenuto i diritti di cittadinanza.
22. A tutti i cittadini appartengono il diritto di petizione e quello di associazione. Le leggi particolari REGOLERANNO l'esercizio di questo diritto.
23. Nessun ostacolo deve essere opposto dalle autorità alla libertà di emigrazione.
24. Ogni cittadino può diventare proprietario territoriale, esercitare ogni ramo di commercio permesso dalla legge o concorrere a tutti gli impieghi e dignità.
25. Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge, compariscono dinanzi ai medesimi tribunali, soggiacciono alle medesime obbligazioni per il pagamento delle imposte; nessuno può essere contro sua volontà sottratto al suo giudice ordinario.
26. L'ordine giudiziario concernente i militari rimane inalterato sino alla formazione di una legge particolare.
27. La rimozione delle differenze ancora per legge esistenti in alcune parti della monarchia nei diritti civili e politici delle particolari confessioni religiose, come pure di tutte le limitazioni che difficoltano la trasmissione di ogni maniera di possesso territoriale, formerà l'oggetto di progetti di legge da presentarsi alla prima Dieta.
28. I giudici non possono esser rimossi dal servizio, o contro il loro desiderio traslocati per una disposizione delle magistrature giudicarie superiori.
29. I dibattimenti giudiziari saranno pubblici e a voce. Per le cause criminali saranno introdotti dei giurati; una legge particolare determinerà le loro attribuzioni.
30. I cambiamenti delle attribuzioni dei tribunali potranno essere introdotti soltanto per una legge.
31. A tutte le confessioni cristiane riconosciute dalle leggi, ed al culto israelitico è garantito il libero esercizio del culto.

IV. I Ministri.

32. I ministri sono responsabili per tutte le operazioni del loro ufficio.
33. Questa responsabilità, del pari che il modo di occupare e giudicare i magistrati, sarà determinata da una legge particolare.

V. La Dieta.

34. La Dieta, la quale esercita il potere legislativo in unione col l'Imperatore, è divisa in due assemblee (Camere), il Senato e la Camera dei Deputati. La durata della dieta è stabilita a 5 anni: è convocata annualmente.
35. Il Senato è formato:
 - 1) dai PRINCIPI DELLA CASA IMPERIALE che hanno compiuto il 24mo anno.
 - 2) da ALCUNI MEMBRI NOMINATI DALL'IMPERATORE vita loro durante senza riguardo a stato e nascita.
 - 3) da 150 membri eletti per tutta la durata del periodo di elezione dai principali possessori territoriali NEL LORO SENO.
36. La Camera dei Deputati è composta di 383 membri. La scelta di tutti i membri della Camera dei Deputati, riposa sulla quantità della popolazione, e sulla rappresentanza di tutti gli interessi dei cittadini.
37. Le elezioni dei membri di ambedue le Camere saranno preparate per la prima Dieta da una legge elettorale provvisoria.
38. La legge elettorale definitiva sarà formata dalla Dieta raccolta; così pure determinate le retribuzioni (o indennizzazioni) dei Deputati della seconda camera.
39. Ciascuna Camera sceglie il suo Presidente e gli altri funzionari; a lei sola appartiene l'esame ed il giudizio della validità delle elezioni.
40. I membri di ambedue le Camere possono esercitare soltanto personalmente il loro diritto di voto, e non possono ricevere istruzioni dai loro costituenti.
41. Le sessioni di ambedue le Camere sono pubbliche; però a richiesta di 10 membri o DEL PRESIDENTE ciascuna Camera può tenere sedute segrete.
42. Nessun membro della Camera può essere impedito in giudizio od arrestato durante la Dieta, senza espressa permissione della Camera cui appartiene; salvo se fosse stato sorpreso in flagrante.
43. Un membro della Camera che accetta un impiego dello stato a cui sia annesso soldo, debbe sottoporsi ad una nuova elezione.
44. Le Camere si raccolgono solamente dietro convocazione dell'Imperatore; aggiornate o sciolte, non possono più occuparsi d'affari.

VI. Attribuzioni della Dieta

45. Tutte le leggi abbeverano dell'approvazione delle due Camere o della sanzione dell'Imperatore.
46. Nella prima Dieta da tenersi, e dopo che un nuovo Imperatore sia salito al trono, sarà stabilito per tutta la durata del regno la lista civile.
47. Saranno discusse ed approvate per una legge le norme per il mantenimento dell'esercito stanziato, per la riscossione delle im-

poste, per la contrazione di debiti pubblici, vendita di beni dello stato, esame o determinazioni del bilancio annuale.

I progetti di legge relativi saranno prima presentati alla Camera dei Deputati.

48. Ambedue le Camere possono fare progetti di legge. Possono ricevere petizioni e trattare intorno ad esse; ma tali petizioni non possono essere presentate da un privato, o da una corporazione, ma per mezzo d'un membro della Camera.

49. Per la validità di una decisione si richiede la presenza di almeno 30 membri per il Senato e di 60 per la seconda Camera.

50. I progetti di legge, per cui le disposizioni della presente Costituzione vengono compilate, chiarite o mutate, hanno bisogno in ciascuna Camera dell'adesione di due terzi dei membri presenti.

51. Per gli altri progetti di legge basta la maggioranza assoluta.

52. In ambedue le Camere il governo è rappresentato dai ministri responsabili, ovvero dai Commissari governativi deputati da essi. Se sono membri delle Camere, non danno il voto che in caso di PARITÀ DI VOTI.

53. Un regolamento particolare per ciascuna Camera stabilirà l'ordine della trattazione degli affari; intanto verrà emanato DAL GOVERNO un regolamento provvisorio.

VII. Stati provinciali

54. In ciascuno dei paesi componenti la Monarchia debbono esistere stati provinciali per la tutela degli interessi provinciali e per la trattazione degli oggetti concernenti gli interessi medesimi, i quali non sono compresi nelle attribuzioni dello stato in generale. Gli stati provinciali attualmente esistenti conservano la loro autorità in quanto la Costituzione non ci fa alcun cambiamento.

55. Uno dei primi oggetti da trattarsi dalla Dieta sarà l'esame e l'approvazione delle mutazioni negli statuti provinciali attualmente in vigore, che i tempi esigono o che gli stati provinciali medesimi proporranno.

56. Una legge del Municipi provvederà alla tutela dei particolari interessi dei circoli o distretti in ciascuna provincia.

57. Gli statuti comunali sono da ordinarsi dietro la massima che vengono rappresentati in essi tutti gli interessi dei comuni e del loro membri.

58. In tutta la Monarchia sarà provveduto con una legge speciale all'ordinamento della Guardia Nazionale, la quale però rimane sottoposta alle autorità civili ed ai tribunali civili.

59. La Guardia Nazionale, o tutti gli impiegati prestano giuramento all'Imperatore secondo la costituzione. Il giuramento dell'esercito alla costituzione è compreso nel giuramento alle bandiere.

Dato in Vienna, 23 aprile 1848.

Ferdinando m. p.
 FERDINANDO. Ministro degli affari esteri e Presidente provvisorio.
 BELLASCHI. Ministro dell'interno.
 SOMMAROGA. Ministro dell'istruzione.
 KHANSS. Ministro delle finanze.
 ZANINI. Ministro della guerra.

Leggesi nel Corr. Mercant. di Genova.

« Se la Presse, dal 24 febbraio ha nutrito le sue politiche convinzioni e disertate lo insegna conservatrici per le repubblicane, non ha però mutato in nulla il tenore del suo linguaggio riguardo l'Italia. Quello stesso rugiadoso che le spediva la celebre corrispondenza di Torino, deve inviarcle ora l'estratto dei nostri giornali che trattano della guerra santa. Come può essere diversamente? »

La Presse non trova alcun fatto, alcuna mossa del nostro esercito che valga la pena di essere rammentato! Le nostre truppe dopo tanti giorni di pretese marcie non hanno ancora guadagnato un pollice di terreno! L'armata Piemontese non trova mai il nemico, ed i Volontari che l'incontrano sono battuti! Il sentimento del pericolo è grande in tutta la Lombardia, ed è necessaria una vittoria per rialzare il morale degli Italiani già molto scoraggiati!

Signor di Girardin, allorchando usaste vituperare una illustre città d'Italia, le vostre parole ci mossero a sdegno; ora che tentate spargere voci calunniose, accuse di lentezza sul nostro glorioso esercito, di scoraggiamento sul popolo che combatte per cinque giorni più coll'entusiasmo che colle armi, ora ci fate ridere. Dite male di noi, o signore, ve ne saremo obbligati; Ormai la vera Francia conosce l'Italia e voi ».

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 8 maggio (G. di Firenze)

— S. A. il Granduca ha risoluto che « Avuto riguardo alle presenti specialissime circostanze che rendono impossibile la prosecuzione dei corsi accademici nella Università di Pisa, ed inerendo alle proposizioni rassegnate dal Provveditore di questa, è approvato che i corsi delle lezioni non si riprendano nell'anno accademico già presso al suo termine, e che tutti gli Studenti, i quali vorranno assoggettarsi agli esami tanto di laurea quanto di passaggio, possano farlo nei primi giorni del prossimo Giugno. — Si riserba poi la R. A. S. a dare a tempo opportuno, e nei modi che saranno trovati più convenienti, le necessarie disposizioni affinché gli Scolari dell'Università pisana non abbiano a soffrire, per quanto sia possibile, alcun danno dalla interruzione degli studj cagionata dagli imperiosi avvenimenti dell'anno corrente.

PARMA — 29 aprile (Indip. It.)

Buona parte della nostra popolazione è ricordata del benemerito Onesti già direttore di polizia e gli improvvisò una serenata solenne di fischiate e di urli. Ma, sebbene meritato, codeste dimostrazioni contro un uomo caduto ed avvilito non ci garbano punto, e desideriamo che un profondo oblio cuoprissi la memoria di quel miserabile nè manco degno del popolare disprezzo. Lasciamola i morti e badiamo attentamente ai vivi che sembrerebbe volessero continuare la pratica del passato, Imperciocchè la

requisizione del cavallo del Signor Bassani operatasi di notte tempo col mezzo dei Dragoni (Carabinieri) è fatto di tanta gravità di non potersi tampoco credere possibile nelle presentate circostanze e che ha altamente indignato anche i più temperati cittadini. Il Governo provvisorio ha respinta la responsabilità di quest'atto, ma come mai un subalterno può averlo ordinato senza i consueti accordi coi Superiori?

MILANO — 5 maggio (Gazz. di Mil.)

Secondo una relazione testè arrivata da Venezia si avrebbe, che Zucchi invitato a capitolare accolse la domanda a cannonate facendo strage del corpo che si era avvicinato a Palmaraova. I carri de' feriti nemici si direbbero non meno di 16. Gli artiglieri Piemontesi presso il Zucchi fecero prodigi. — Aspettiamo la conferma.

I Piemontesi volendo passar l'Adige a Ronco ebbero uno scontro in cui 500 austriaci perirono, alcuni ufficiali ed un colonnello. Si fortificarono però i Piemontesi a S. Lucia ed a Pescantina.

— Raccolgiamo da una lettera di Venezia 2 maggio che in tre fatti d'arme i Bellunesi ed Agordini si distinsero assai facendo molti prigionieri e uccidendo molti de' nemici.

La strada da Secca a Fedalto è ben difesa; vi sono diversi cannoni e 28 artiglieri diretti da un provetto ufficiale Palatini discese con 800 Bellunesi sulla strada di Serravalle che costeggia il lago, fece tagliarla, con ordine di far fuoco su chi si opponesse. Tutti hanno giurato di morire piuttosto che cedere, come per tradimento ha dovuto far Udine. Il generale La Marmora aveva fatto tagliare il ponte della Priula acciò non vi passasse la cavalleria nemica prima di aver egli de' rinforzi.

A Caorle sbarcarono ieri l'altro 800 Croati, ed abbracciarono tosto la Caserma delle guardie di Finanza. La popolazione appena di 400 non poteva opporvisi. Jeri molte barche dei nostri contrabbandieri vi si recarono ben armati, li assalirono, ne uccisero molti, ed oggi mandano qui un trabaccolo pieno di prigionieri fattivi. Oggi il ponte della Priula è in ordine perchè i rinforzi vogliono passarvi ad inseguire i nemici.

Marmont è sull'Isonzo che dirige con Nugent le operazioni del nemico. Pascolini è a Trieste. Marzani a Portogruaro con un migliaio di Tedeschi. Quest'oggi (-2-) all'avvicinarsi de' Pontifici indietreggò fin verso Udine.

Da altra lettera del 3:

La Marmora ha 4 mila uomini. — Durando 6 mila, ed altri 6 mila ne condurrà Ferrari, per cui verranno ricacciati gli Austriaci dalla Piave. Un primo esperimento fece già ripassare il Tagliamento al nemico.

Da Badia del Polesine abbiamo per lettere che seguitano a stanziarvi i medesimi corpi distaccati, e cercano ogni modo di stancheggiare e tormentare gli Austriaci, nel che vanno eccellentemente riuscendo. Il 28 seppero che i contadini di Castagnaro avevano avuto ordine da alcuni soldati austriaci spediti da Radetzky di condur verso Verona molti carri di fieno e di stuoje, pei cavalli il primo, l'altre per costruire capanne: 400 uomini de' corpi Badia partirono tosto per colà dove rinyennero 17 carri già disposti alla partenza, e che a detta dei contadini dovevano poi essere accompagnati da tedeschi da inviarsi, i quali fra non molto un falso allarme faceva credere vicini; ma, benchè di piè fermo aspettati dagli Italiani, non giunsero, sicchè i nostri ripartirono per i loro quartieri seco recando quanto per gli Austriaci era stato preparato.

Nemmeno oggi (5 maggio) è uscito il Bullettino dell'Esercito.

Ho parlato on ora con un Corriere del nostro Governo arrivato or sono due ore dal Campo, che nulla d'importante ha da riferire.

I bravi Piemontesi si rinfoccano sulle posizioni ultimamente conquistate.

Il Quartier Generale è tuttora a Somma-Campagna. Ieri fuvi la distribuzione dei premj, e gli artiglieri tutti indistintamente, dal comandante all'ultimo cannoniere, presenti agli ultimi fatti d'arme vennero decorati con medaglia d'argento.

Dalle posizioni occupate dalla nostra artiglieria si scorgevano ieri, sulla direzione di Verona, diversi incendi, ma non si sa ancora positivamente se il fuoco era entro o fuori la città.

Arrivarono ieri al campo i cannoni da breccia cha tanto erano aspettati, e con questo aiuto si crede verrà intimata la resa di Peschiera.

5 Maggio. (Cart. del Corr. Merc.)

Le notizie particolari oggi pervenute dal campo Piemontese non ci parlano di nuovi fatti notevoli. Dicono soltanto che numerose colonne furono spedite dovunque a riconoscere — che il nemico si tiene chiuso in Verona, con qualche corpo accampato in varie forti posizioni di là dell'Adige. I nostri non tarderanno a sloggiarlo. Nessun tentativo, anche piccolo, fu fatto per riconquistare le posizioni con tanto valore prese dai nostri. Dicesi che Radetzky, alquanto malato questi scorsi giorni, ora stia meglio. Ma in queste voci c'è poco di credibile. Non v'è d'indubitabile che la miserissima condizione dei Veronesi.

L'esercito applaude con entusiasmo incredibile il Re CARLO ALBERTO, che dopo aver dato prove di rarissimo valore, ora ne dà di cortese sollecitudine pe' soldati fra i quali si aggira come commilitone, premiando, lodando e confortando. Sono pronti a qualunque pericolo.

Fra poco Verona sarà bloccata.

Ultima Notizie

— (Il 22 Marzo G. Off.)

Vittoria, vittoria! La staffetta che giunge in questo punto (ora 8 anfm.) ci porta la seguente lettera:

« Brescia, 4 maggio. — Eccovi quanto abbiamo a tutt'oggi di notizie. Credo meriti conferma. — L'arciprete Borgia di Villafranca riferisce di aver ricevute tre lettere, due da Padova ed una da Vicenza, contenenti la notizia positiva che i generali Durando e Zucchi hanno disfatto intieramente 20,000 Tedeschi che venivano da Udine e dall'Isonezo, e che di quest'esercito non rimanevano più che 6000 uomini circa, ed anche questi sbandati ed inseguiti. Nel campo piemontese si festeggia tale notizia.

Nel resto, al nostro campo dirigente verso le tre fortezze non seguì alcun fatto. Si va però sempre per parte del magnanimo Carlo Alberto stringendo il nemico nelle sue posizioni, ed a buon diritto si deve aspettare d'ora in ora un risultato consolante. Viva Dio, Pio e l'Italia unita! »

— Estratto da lettera di Venezia in data 2 corrente: « Dal lato del Friuli Durando difende la Piave e trovasi non solo in forze da resistere, ma fra pochi giorni potrà prendere l'offensiva e cacciare il tedesco ».

VERONA — 5 maggio:

Viene confermato il fatto di Ponton; i Piemontesi occupano la destra dell'Adige e tengono un ponte a Ponton.

L'avvilimento delle truppe austriache è al colmo.

Radetzky afferma il prossimo arrivo di quindicimila Austriaci, provenienti da Treviso, ed assicura essere la stessa città ridotta in cenere! Tutto questo in un suo ordine del giorno.

Si conferma la perdita dell'inimico in cinque o seimila uomini, la morte del generale principe Thurn-Taxis, e la prigionia del principe Lichtenstein. Dicesi aver il generale Radetzky chiesto un armistizio di quattro giorni, ridotto a soli due dal re Carlo Alberto.

— Il *Giornale del Lloyd austriaco*, fra i molti *Bullettini* della guerra emanati dal Radetzky contiene il seguente, che noi amiamo riprodurre a sollazzo de' nostri lettori:

Bullettino dell'Armata Austriaca

Verona 22 Aprile

Il 19 corrente la guarnigione della fortezza di Mantova fu posta dal nemico nella condizione gradita di festeggiare in modo particolare il dì natalizio di Sua Maestà l'Imperatore.

Appunto in quel giorno verso le 10 1/2 del mattino impresero i Piemontesi una mossa contro il Forte Belfiore.

I primi distaccamenti avanzati della cavalleria nemica furono ricevuti a mitraglia e tosto messi a sbaraglio.

Appressatisi al forte una catena di bersaglieri, favorita dal terreno, e avventandosi alle circostanti Cascine, ne fu subito cacciata da alcuni ben diretti colpi di cannone.

I Piemontesi piantarono intanto una batteria, che realmente lanciò alcune palle nel forte senza farvi gran danno, e numerosi distaccamenti d'infanteria nemica occupavano il paese detto *gli Angeli*.

Il comandante la fortezza, generale di cavalleria di Gorzkowski, spedì due compagnie di fanti del reggimento conte Gyulai lungo la riva del lago superiore per assaltare il suddetto paese, e tre pezzi di cannoni della batteria di cavalleria N. 4 furono piantati dinanzi al forte dirimpetto alla batteria nemica.

In breve un cannone piemontese venne smontato, e costretta a tacere la batteria, mentre che i bravi Ungheresi pigliarono d'assalto una casa del luogo summentovato, recando al nemico gran danno.

Verso 1 1/2 egli si ritirava, e fu accommiato da noi a più spari di cannone e di razzi.

A detta di un prigioniero, i reggimenti piemontesi d'infanteria N. 41 e 42, il reggimento di cavalleria Aosta ed una batteria di 8 pezzi furono quelli che si avventurarono al fallito timento. Afferma inoltre quel prigioniero, che il nemico soffersse una ragguardevole perdita, ciò che venne altresì confermato dalla considerevole quantità d'armi e munizioni raccolte sul campo del combattimento, e il medesimo aggiunge che fra le truppe piemontesi regna un gran malcontento e mal'animo, e succedono diserzioni in gran copia.

Le nostre due compagnie d'infanteria conte Gyulai assaltando il paese denominato *gli Angeli* hanno avuto la perdita di due morti e di sette feriti.

PADOVA — 4 marzo (*Bullettino del Caffè Pedrocchi*):

Si riferiscono le seguenti notizie, portate da persona di fede, che partiva ieri da Verona alle ore 3 pom.

I Piemontesi questa volta passarono proprio l'Adige a Pontone in numero d'ottomila, e furono tosto seguiti da una seconda divisione forte di dodicimila uomini.

Oggi stanno alacramente lavorando per costruire un campo fortificato in Valpolicella.

Il fornitore di Verona somministra adesso 17000 razioni, nelle quali sono compresi tutti i soldati dell'esercito austriaco così entro che fuori di Verona. Cinque giorni fa ne somministrava 24000. I men chiaroveggenti possono trarne la conseguenza che gli ultimi fatti d'armi costarono ai Tedeschi 7000 uomini, fra morti, disertori e prigionieri.

Gli Austriaci; reduci dal campo della sconfitta, rientrarono in Verona in tal disordine di arnesi e d'idee, che mossero l'universale spavento nei cittadini. Gli urli, le bestemmie, la confusione erano così forti, da far supporre vicina una militare rivolta.

TRENTO (*Gazz. di Milano del 5 maggio*.)

Da Trento ci pervennero notizie affliggenti. La città gemè sotto la più rigorosa legge marziale; i Tedeschi vi hanno abbarrate le principali contrade che conducono al castello, ed occupati militarmente i primi piani di molte case. Un giovane di 14 anni venne barbaramente ucciso e calpestato in contrada Lungo, per aver osato piangere sulla morte di alcuni militi dei nostri corpi franchi, che vi vennero fucilati.

A Santa Massenza, villeggio non molto discosto da Trento, un prete, che sentito il dover del proprio ministero, minacciava al militare il castigo di Dio e degli offesi, se non desisteva alla barbarie, fu legato, trascinato a dileggio per le vie, e fieramente percosso.

Vicino a Trento fu ucciso sotto gli occhi del proprio padre un giovane, che intento al lavoro di campagna, non badò al chi va là d'una sentinella gridato in lingua a lui sconosciuta. Dopo di che il fiero soldato, chiamato all'arme un picchetto, inseguì il vecchio padre nella sua casa, che fu messa a sacco, dopo aver crudelmente maltrattato il povero contadino.

A Malè, nella Val di Sole, preso e fucilato l'unico figlio del D. r Bevilacqua, lo fecero a quarti e lo portarono attorno pel paese a sgomento ed orrore de' suoi abitanti.

Si raccontano altre crudeltà che fanno inorridire; nella parrocchia del Banale, distretto di Stenico, sono state incendiate varie case, e trucidate alcune persone senza riguardo a sesso od età.

Ecco due lettere dirette dal Zobl al Podestà di Trento, dalle quali tutti i fratelli Italiani vedranno che la sola forza delle baionette mantiene in Trento l'ordine attuale di cose.

Sig. Podestà,

Io credo di mio dovere l'interessarla a voler pubblicare che io non sono né punto né poco persuaso dei buoni sentimenti di questa città, la quale dopo aver avuto la imprudenza di pubblicare in molte gazzette italiane, come p. e. nel foglio di Cremona, di voler far causa comune coi rivoluzionari del Regno Lombardo-Veneto, non fece il più piccolo tentativo per dare a conoscere i suoi sentimenti di devozione ed attaccamento verso S. M. l'augusto nostro Sovrano. Quelle vergognose e ribelli dichiarazioni non furono nè richiamate nè protestate nei nostri giornali e nemmeno si manifestò alcuna disposizione di respingere con tutte le forze fisiche e morali un'eventuale invasione di orde nemiche.

Io dichiaro perciò con questa mia che io nel caso di una qualunque dimostrazione, proveniva essa dall'esterno e dall'interno della città, nello stesso momento e senza ulteriore avviso bombarderò la città, e le farò appiccare il fuoco lo terrò colla mia truppa un tale contegno da lasciar piena libertà a quelli che vorranno approfittare del momento per saccheggiare la città, senza punto in ciò impedirli, ed in tal modo darò in preda la città stessa al ferro ed al fuoco.

La ricerca a volermi far conoscere quali negozianti trafficino quivi di polvere da fucile, e gli diffidi a dover entro oggi prima delle due ore consegnare tutte le loro provvisioni al primo tenente d'artiglieria Giuliani verso analoga quitanza. Casochè mi riuscisse di trovare dopo questo termine una qualche quantità di polvere presso alcuno, farò arrestare il proprietario e sospenderlo al laccio. Vedo dei giovani aggirarsi intorno con cappelli all'Erniani adorni di piume. Ciò, sig. Podestà, non le può essere sfuggito, e siccome si appalesa per un distintivo rivoluzionario, costì io devo esprimere la mia somma meraviglia e dispiacenza che tale disordine non sia per anco stato tolto. Io vieto questi segnali da oggi in poi, ed ella sarà responsabile per l'esatta e puntuale osservazione de' miei ordini.

Trento l' 11 aprile 1848.

Zobl.

Comandante del Tirolo Italiano

Sig. Podestà

Siccome dietro le avute notizie gli insorgenti si avanzano verso Trento, così la incarico a pubblicare a suono di tamburo, coll' affiggere analogo avviso, che da oggi in poi la città è dichiarata in istato d'assedio. Chiunque turbasse la quiete, e nel caso si avessero a radunare più di tre persone insieme si procederà all'arresto ed alla immediata fucilazione.

Mi venne riferito che le case nelle vicinanze del ponte S. Lorenzo sieno ripiene di sassi. Disporrò una perquisizione, ed in caso si avverasse la cosa procederò contro il proprietario come meglio crederò.

Porta Aquila verrà chiusa, le altre porte verranno presidiate e nessuno potrà nè entrare nè uscire senza uno speciale mio permesso.

Trento 15 aprile 1848, ad un' ora di notte.

Zobl.

BELLUNO 3 maggio. (*Gazz. di Venezia*)

Le voci che s'erano sparse, della morte d'Ippolito Caffi, e che ci avevano profondamente afflitti, rendono tanto più preziosa questa lettera, ch'ei scrive ad un suo amico a Treviso, e che noi col più vivo piacere pubblichiamo:

Belluno 3 maggio

Mio caro amico.

Sono finalmente sano ed in salvo a Belluno, arrivato qui ieri sera proveniente da Udine, passando per tutto il campo nemico, che sarà di circa 12,000 uomini in tutto, i quali hanno 42 cannoni ed 8 mortai, non che circa 70 carri fra munizioni e razzi incendiarii; e mille cavalieri. Però sono scorati e temono per loro la tomba. A Serravalle e Ceneda mandarono 800 uomini fra tutti due i paesi; qui sono come

leoni sulla preda. . . . Sopra Cadore, i nostri, ieri fulminarono circa 1000 Tedeschi che si presentarono sopra Ampezzo. Fra pochi di ci vedremo. Saluta tutti i nostri valentissimi Trevisani.

VENEZIA — 5. Maggio. (*G. di Venezia*):

In attenzione di pubblicare più tardi il *Bullettino ufficiale della guerra*, anticipiamo queste notizie, che ci pervengono da sicura fonte:

— Un migliaio e mezzo d'Austriaci penetrati nelle montagne del Cadore furono respinti con grave loro perdita da soli 400 di que' prodi Alpigiani.

La fregata ed il vapore austriaci respinti da Chioggia rinnovarono un simile tentativo a Gorò alla foce del Po, dove furono in egual modo accolti dagli abitanti accorsi in massa al suono delle campane.

Abbiamo dal Comitato dipartimentale di Belluno, colla data 3 maggio 1848, quanto segue:

Le gole del Cadore furono ieri attaccate da un corpo di nemici, forte di 1800 uomini. Il cannone della Chiusa diede il segnale di allarme, ed i Cadorini accorsero in massa alla difesa, sostenuti e diretti dai loro corpi franchi.

Il nostro corpo franco, appostato a Longarone, accorse a soccorrerli, e fu sostituito da un altro corpo franco, che abbiamo spedito in posta.

Dopo scambiati alcuni colpi di fucile, un maggiore e due ufficiali austriaci si presentarono come parlamentari, e domandarono il solo passaggio pel nostro territorio onde unirsi a Conegliano al corpo di Nugent, promettendo il pagamento delle sussistenze ed rispetto alle persone ed allo stato attuale delle cose.

I nostri avamposti risposero, che tra l'oppressore e l'oppresso non si può parlare di trattative; che lo scopo della nostra difesa è appunto d'impedire il concentramento delle forze austriache, e che gli abitanti del dipartimento ripetono la protesta di seppellirsi sotto le rovine dei monti prima di cedere.

I parlamentari, dopo minacce decise dei nostri, si ritirarono. Furono scagliati altri colpi; poi i barbari si rimboscarono.

Il danno da parte nostra è nullo in tutto il rigore della parola; dalla parte avversaria, sembra consistere in tre morti e varii feriti, ma non si potrebbe assicurare precisamente il numero.

Per incarico del Governo provvisorio

Il Segretario Generale ZENARI.

ROMA 5 maggio (*G. di Roma*)

Questa mattina S. E. il sig. Marchese Pareto Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna, ha presentato a S. E. il Principe Doria, Ministro delle Armi, i due Colonnelli signori Rovero e Wagner, inviati dalla stessa Maestà Sua per intendere alla formazione ed istruzione delle Truppe Pontificie.

NAPOLI — 5 maggio. (*Gior. ufficiale*):

RAPPORTO TELEGRAFICO.

Il Comandante le Armi della Cittadella di Messina a S. E. il Ministro della Guerra e Marina:

Stamane alle 10 1/2 si è segnato l'armistizio sino al giorno venti corrente, con la condizione che s'intende prolungato se non se ne annunzia la rottura, e di doversi avvertire otto giorni prima la ripresa delle ostilità.

I dettagli si scriveranno con la posta.

Da Messina alle 5 1/2 pom. di quest'oggi 2 maggio.

Siamo autorizzati a smentire quanto si asseriva dal *Giornale Il Tempo* N° 53, circa l'esistenza di una Nota dell'Inghilterra al nostro Governo intorno al passaggio delle nostre soldatesche per lo Stato pontificio. Abbiamo anzi la soddisfazione di far conoscere al pubblico, che il corriere spedito alla Santa Sede, di cui fu parola nel nostro Giornale di sabato 29 aprile, di ritorno da Roma, ha portato la dichiarazione di Sua Eminenza il Cardinal Segretario di Stato che Sua Santità non poteva per la posizione geografica de' suoi stati opporsi nè si opponeva in alcun modo allo sbarco delle nostre truppe in Ancona ed al passaggio delle nostre soldatesche per quella strada: della qual cosa si è per telegrafo trasmessa notizia al Comandante della nostra flottiglia diretta al porto di Ancona. Il Comandante Generale S. E. il Tenente Generale Barone D. Guglielmo Pepe è già pronto a raggiungere la spedizione.

— 4 maggio (*Corrisp. del Cor. Livornese*)

Napoli è in statu quo. Vi sono state diverse dimostrazioni. Si è gridato « *Abbasso la Camera dei Pari* » — *Viva la Costituzione* » La Guardia Nazionale è corsa a mantenere l'ordine. Le truppe partite ebbero ieri l'ordine per mezzo del telegrafo di recarsi in Ancona, per dove hanno ottenuto il permesso di transitare. Così arriveranno più presto al Campo. Un nuovo battaglione di Volontari tutti provinciali, e bella gente, va a partire: non si sa ancora se per la via d'Ancona o di Livorno. Il Gen. Pepe con tutto il suo stato maggiore è partito alle volte d'Ancona sul R. Pachetto a vapore lo *Stromboli*.

MESSINA, 29 aprile. —

La notte del 22 spirante venne predata dai nostri una delle cannoniere in potere dei regi, tirata a terra entro tiro di schioppo dalla cittadella.

Il genovese Bartolomeo Loreto un tempo comandante di una divisione di piccoli legni inglesi, e da molti anni qui domiciliato, essendo riuscito nell'attua guerra, a sottrarre da quel sito parecchi attrezzi di marina e sarziame, per far un dono alla città nostra, concepì il disegno di toglier via quella barca.

A quest'oggetto raccolse 24 animosi marinai, frai quali contansi più trapanesi, e la sera precedente, con le massime precauzioni, diedero opera castoro a fare ogni opportuno preparazione, senza che le scelte nemiche se ne fossero avvedute. Fu quindi ad essi più facile la notte seguente, trarre in mare la cannoniera, e condurla fra legni ancorati alla nostra rada. Oh qual laude al coraggio Siciliano, qual biasimo alla infingardaggine dai nemici si aspetta!

Questi fatti son forieri di una speranza, che la nostra marina non sarà inetta alle imprese di guerra; e che potrà in breve far rispettare il litorale di Sicilia da ogni temerario nemico.

Adirati i reali per quel tratto di ardire, ebbero ricorso ad una rappresaglia, non degna però di lode. Predarono essi alcune barcacce inservienti al trasporto delle mercanzie dal molo a legni mercantili, e che trovavansi senza alcuna custodia dietro il lazzaretto; come pure alcune barche pescarecce, che erano nel porto a piccola distanza dal lazzaretto medesimo, spingendole alla cittadella con quei marinari, che stavano a custodirle, usando loro non poche sevizie, come sogliono le insolenti soldatesche de' despoti.

Gli attinenti di questi infelici, consapevoli de' sensi di umanità, che caratterizzano il benemerito Maricourt Vice Console della repubblica francese, si presentarono a lui con le lagrime agli occhi esponendo lo stato compassionevole de' miserabili, i quali non pure avean perduto il mezzo di sussistenza, ma eran ridotti in schiavitù. L'egregio Maricourt, alle tante prove di filantropia, in queste critiche circostanze ad dimostrategli, volle aggiungere il difficile tentativo di adoprarsi a pro di quegli sventurati. Recossi di persona dal generale Pronio, ed ottenne la restituzione delle barchette da pesca, e degli individui arrestati.

Mercoledì dopo pranzo (26) un vapore napoletano che da Reggio muoveva verso ponente, scambiò parecchie cannonate con le nostre batterie del Faro.

Più tardi altro vapore con 200 soldati, proveniente da Palma, fu anche salutato dalle batterie del Faro con più colpi di cannone, i quali radevano la coperta del piroscalo, ma non sappiamo se gli abbian recato nocimento; non lasciò di rispondere anch'esso; ma le palle non giungendo alla sponda, caddero tutte in mare.

Si vuole, che questi soldati siano stati battuti in un conflitto avuto con quei di Palma; e ricacciati a colpi di fucile da quel popolo, siano stati obbligati imbarcarsi sul vapore colà spedito a tal'uso da Reggio. Essi rilevarono un egual numero di soldati della guarnigione della cittadella, che furono trasportati in Reggio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI, — 30 aprile. (Constitutionnel):

Mille duecento uomini di guardia nazionale mobile sono partiti ieri sera e questa notte da Parigi per Rouen. Dicesi che un nuovo distaccamento ha dovuto partire questa mattina.

— Leggiamo questa sera nel *Message*:

« Una lettera particolare di Rouen, datata di questo giorno (9 ore del mattino), ci riferisce che l'insurrezione è ricominciata nel sobborgo S. Severo. La guardia nazionale e la truppa di linea si trovano alle mani cogli insorti ».

— Il *Moniteur* pubblica il seguente decreto:

Il Governo provvisorio, considerando che il principio di eguaglianza implica uniformità di vestire per i cittadini chiamati alle stesse funzioni, ordina quanto segue:

I rappresentanti del popolo porteranno un vestito nero, giustacuore bianco con falde ed una cintura tricolore a orli d'oro. Essi porteranno pure nell'occhiello della parte sinistra un nastro rosso, in cui saranno disegnate le armi della repubblica.

— Il sig. Thiers non sortì esito felice nella sua candidatura alle Bocche del Rodano, e il sig. Emilio Girardin non ottenne di essere rieletto a Bourgneuf (Creuse).

— 1 maggio:

Il governo provvisorio vista la domanda indirizzata dal gen. Cavaignac governatore generale dell'Algeria rappresentante del popolo per venire a prender parte ai lavori dell'assemblea nazionale, è richiamato a Parigi; e il generale Changarnier è nominato governatore generale dell'Algeria.

— *National*: Il colonnello Luigi Frappolli di Milano, incaricato d'affari del governo provvisorio della Lombardia presso la repubblica francese, ha rimesso al cittadino Lamartine le sue credenziali. Questo antico ufficiale, conosciuto per i suoi lavori scientifici sul nord dell'Europa, ha abitato la Francia per molto tempo, si è battuto in Parigi su le barricate nel febbraio, ed è un geologo di grande merito.

ARMATA DELLE ALPI

Soldati:

Il governo mi ha confidato il comando provvisorio dell'armata delle Alpi.

La mia ambizione è compiuta.

Da questo momento io sono tutto per voi.

La causa che noi serviamo è grande e nazionale; a questa causa siano consacrati tutta l'opera nostra, tutto il nostro coraggio e tutta la nostra energia.

La repubblica è amica di tutti i popoli; essa ha soprattutto profonde simpatie per l'Italia. I soldati di questa bella contrada hanno sovente diviso i nostri pericoli e la nostra gloria sui campi immortali della battaglia. Forse ben tosto nuovi legami restringeranno una fratellanza d'arme osti cara alle nostre memorie.

Nelle parole *valore e disciplina* iscritte sugli stendardi della repubblica sono riassunti i nostri sentimenti ed i nostri doveri.

Restiamo sempre fedeli a così bella insegna.

Giustamente alteri d'essere collocati all'avanguardia; un patriottismo incrollabile, una devozione illimitata alla gloria ed alla grandezza della Francia, ci rendono degni di questo onore.

Viva la repubblica!

Dal Quartier generale in Grenoble il 27 aprile 1848.

Il general di Divisione Comandante provvisoriamente in capo l'armata delle Alpi.

OUDINET.

SVIZZERA

LUCERNA — I protocolli, le corrispondenze e gli atti tutti della famosa Accademia Borromea fondata da Siegwart, Ammann e consorti stanno là testimonii irrefragabili dell'empio abuso, che facean quei tristi di quanto havvi di più sacro al mondo, scienza e religione.

VALLESE — Gesuiti introdottosi di contrabbando sotto altre vesti tentarono di organizzare associazioni religiose femminili, e d'intrudersi come maestri privati, onde preparare una reazione d'accordo col vescovo; ma i loro progetti furono scoperti e mandati in fumo.

BELGIO

Nella seduta della Camera dei rappresentanti del 27 aprile, il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge per la completa abolizione del bollo dei giornali; ed un altro progetto su l'incompatibilità degli impieghi salariati dallo stato col mandato di rappresentante e di senatore.

GERMANIA

VIENNA — 29 aprile. (G. di Vienna).

Oggi è arrivata da Galizia la nuova di gravi turbolenze. A Lemberg ed a Cracovia sarebbe corso il sangue, e repressa la sommossa a grave stento. Così ci assicurano alcuni Polacchi di qui, appoggiati a lettere dei loro compatriotti. Fino a questo momento (un'ora pomer.) nulla ci fu dato sapere di più certo.

— La posizione dei Boemi verso i Tedeschi si fa sempre più minaccievole ed insopportabile. Le deputazioni d'ambascie le nazionalità giunte da Praga, delle quali una agisce presso il Governo a favore delle elezioni al Parlamento germanico, l'altra in senso opposto, sono ritornate oggi a Praga senza avere ottenuto dal sig. di Pflersdorf una decisione positiva.

— La *Gazzetta Boema di Praga* annuncia che la Società di lettura giuridica di Vienna ha inviato emissarij in Boemia per procurare il distacco della Boemia dall'Austria.

— Il *Pesti Hirskap*, sinora organo del partito ministeriale in Ungheria, si dichiara decisamente contrario al progetto di assumere porzioni del debito dello Stato Austriaco.

PESTH — 24 aprile. (Zeitung'shalle).

Giunse qui un'ambasciata Servia per offrire al governo di rinettere la Servia e la città di Belgrado sotto il dominio d'Ungheria. Il governo ungherese porta tutta la sua attenzione sui principati del Danubio. Esso mandò a Verona il conte Boettling presso l'ungherese ministro di guerra per invitarlo a ritornare il più presto possibile.

POLONIA

CRACOVIA — 20 aprile.

Attesa la sempre più critica condizione di Cracovia, il comandante del presidio austriaco ha ordinato che la città si provvedesse di viveri ed anche d'acqua potabile, come se si fosse alla vigilia d'un attacco nemico. I borghesi furono di nuovo armati di fucili: su tutto il territorio di Cracovia i contadini sono eziandio sotto le armi. Temesi generalmente l'occupazione della città dalla parte dei Russi.

Varie compagnie di truppe austriache ci hanno lasciati: a loro sono sottentrate truppe galliziane. I migranti di Francia e del Belgio che non hanno famiglie nel granducato di Posen sono tutti i benvenuti presso di noi, e perchè sono la maggior parte dei propri soldati, sono di grande utilità per la nostra guardia nazionale. La migliore armonia regna fra i tedeschi e i polacchi.

Nelle notizie recentissime della stessa *Gazzetta Universale Austriaca* del 29 leggesi:

Ad edizione già inoltrata riceviamo che a Cracovia il 26 a sera vi arrivavano 60 emigrati venutivi di Francia. Al confine del territorio cracoviano furono arrestati dalle autorità austriache. Una deputazione del Comitato domandò la loro liberazione, ed il B. Krieg ne diede promessa.

Il 27 ritrasse (da vero Austriaco) la parola data. Il popolo domandò d'essere armato. Il militare fece fuoco sulle masse. Da queste ricacciato nel castello bombardò la città. Due ore dopo seguì un armistizio.

INGHILTERRA

LONDRA, 28 aprile. — I Rebeccaiti risorgono. Barriere per riscuotere un pedaggio erano state alzate accuratamente sulla strada di Castellrhingill ad un miglio e mezzo

da Crosshands. Il lavoro si era compito il 19; il 21 nella notte, i rebeccaiti si posero all'opera e all'indomani non vi si trovò più neppure una tavola. Il capitano Scott sta investigando per trovare gli autori di tanto arditto colpo di mano.

IRLANDA. DUBLINO 24 aprile.

— L'opinione favorita del partito repubblicano è che non vi sarà movimento prima del 23 maggio, anniversario dell'affare e della sollevazione del 1798. I sigg. Smith O'Brien a Mitchell si sono portati a sollevare le genti del sud, in attesa del loro processo.

— L'associazione protestante del *repeal* deve tenere stasera la prima riunione preliminare. Il sig. Bull, finora eminente conservatore della scuola arganitta, sarà l'uomo rimarchevole di questo movimento.

— La miseria è grande a Gullyway, Sligo e Mayo. In un distretto che lo scorso anno contava ancora 100 famiglie, non ve ne sono più che 17, e i sopravvissuti sono divorati dalle febbri. L'aspetto di questi infelici stringe il cuore. Sulle strade si è seguiti da migliaia di accattoni e d'uomini affamati. I possidenti emigrano all'America.

(Galignani's)

Indirizzo de' vescovi cattolici e del clero di Cloyne e Ross.

Piacca alla Maestà Vostra, che noi sottoscritti vescovi romano-cattolici, e clero della diocesi di Cloyne e Ross, ci avviciniamo coi sentimenti del più profondo rispetto ed umiltà ai piedi del trono della graziosa M. V. ... Noi ci sentiamo spinti per obbligo di coscienza a dichiarare alla M. V. che esiste al presente in Irlanda un sentimento di profondo e generale malcontento, e una convinzione che ogni dì va crescendo fra tutte le classi che la legislazione inglese è di troppo inadeguata al rimedio che esigono i mali della nostra condizione sociale. Noi pertanto molto umilmente, ma caldamente, supplichiamo affinché la M. V. voglia graziosamente degnarsi di nominare un Parlamento reale irlandese nella città di Dublino, e per tal modo calmare il malcontento del popolo di V. M. ed aumentare la sicurezza del trono e la prosperità del regno.

Segnato DAVID WALSH R. C. Vescovo, Cancelliere di Corte.

I nomi di 140 preti seguono a quelli dei loro vescovi, compresi tutti i preti delle diocesi.

— 26 Aprile. — L'agitazione diviene formidabile e minacciosa. Sabato avrà luogo una festa a Limerick, in onore dei signori O'Brien, Meagher e Mitchell. I signori O'Brien e Meagher assisteranno ad un'assemblea da tenersi in piena campagna lunedì a Cork. Ai 4 di maggio andranno ad Waterford. Il lord luogotenente ha indirizzata una circolare ai magistrati delle diverse città; chiamandola loro attenzione sull'importanza dell'organizzazione di una forza di constabili speciali in ogni parrocchia.

Il signor O'Brien andò a Limerick. Si erano fatti dei preparativi per riceverlo nella sala del Club dei confederati. Un immenso stendardo tricolore, arancio, verde e bianco ondeggiava ad una delle finestre.

SPAGNA

MADRID — 25 aprile. (El Siglo).

Una lettera di Barcellona ci reca, esservi arrivato il sig. Arana, secondo segretario dell'ambasciata di Spagna a Napoli, il quale avrebbe per missione di sollecitare un aumento di forze navali spagnuole sulle coste del Napolitano. Egli ha ordine d'incalzare la decisione del nostro gabinetto: il vascello che lo trasportò, lo attende per ripartire immediatamente.

AGLI ELETTORI

DELLA SEZIONE COLLEGIATA DI S. MARIA NOVELLA

La nomina del Deputati al Consiglio Generale, è l'atto più importante che nelle presenti Condizioni possa farsi dai Cittadini Toscani: ora infatti, che non solo si deve por mano alla ricostituzione interna dello Stato, ma dessi ancora dirigerla in modo, che si innalzi alle esigenze dei tempi, sicché la Rappresentanza Toscana, cooperi, con quella degli altri Stati d'Italia a rendere questa comune Patria, forte, una, indipendente.

In tanta gravità di circostanze, non è savio né prudente, lasciare abbandonata a se stessa la grande opera delle Elezioni. I meno adatti, potrebbero troppo facilmente vincere la prova, e chiudere l'ingresso nella Assemblea a coloro, che potrebbero portarvi col privilegio dell'ingegno l'integrità e la indipendenza dell'animo.

Penetrati i sottoscritti di questa verità, ed animati dalla persuasione di soddisfare al voto di tutti gli Elettori del loro Collegio, hanno creduto dover far Promotori di una Adunanza Generale da convocarsi per l'oggetto di nominare frattanto un Comitato Elettorale, il quale vegli alle operazioni preparatorie per la elezione del deputato al Consiglio Generale.

A questo oggetto pertanto si fanno un pregio di invitare gli Elettori tutti del Collegio suddetto, a convenire a questa prima Adunanza, che avrà luogo il dì 11. Maggio corrente a ore 12. meridiane, nella Sala del Palazzo Orlandini presso S. Maria Maggiore.

Si lusingano i Promotori sottoscritti, che niuno degli Elettori vorrà mancare a questo invito, perchè ai tempi che corrono niun Cittadino può essere indifferente o recalcitrante, quando si tratta di cooperare alla scelta di chi rappresenti, tuteli, e difenda coi suoi propri interessi, quelli dello Stato, e con questi le sorti ed il bene d'Italia.

Pietro M. Pellizzari — Ferd. Fortini
Ferd. Pozzolini, — Gus. Giacomelli
Silvio Zagri — Oreste Ciampi
Luigi Padalini — Fabio Orlandini



AMMINISTRAZIONE RIUNITA DEI PACCHETTI A VAPORE

Napoletani, Sardi e Francesi.

LA VILLE DE MARSEILLE

Reduce da Marsilia partirà dal porto di Livorno Mercoledì 10 Maggio a ore 4 pom. per Civitavecchia e Napoli. GRILLI.